

Bari, ultimamente vacato per la morte di *Bona Sforza* già Regina di Polonia, nè poteva spuntarla: facendo il corrucciato, si ritirò fuori di Bruffelles. Tante dolci parole nondimeno e larghe promesse adoperò poscia il Re, che questo Porporato contento nel dì 12. di Marzo prese le poste alla volta di Roma, per romperli il capo co i Ministri del Re in Italia, i quali andarono tanto temporeggiando, che la morte del Papa li liberò da qualsivoglia impegno.

Si ultimò in quest' Anno affatto l' affare della Succession nell' Imperio, avendo l' *Augusto Carlo V.* fatta nel dì 24. di Febbraio una piena rinunzia di tutti i suoi diritti sopra la Dignità Cesarea al *Re Ferdinando* suo Fratello. Fu questa portata dal Principe d'Oranges alla Dieta de gli Elettori, i quali perciò nel dì dodici, o tredici di Marzo in Francoforte riconobbero per legittimo Imperadore esso Ferdinando. Nè tardò egli a spedire a Roma Martino Gusmano per rendere ubbidienza, come tale, al Pontefice. Fece anche in questa congiuntura *Papa Paolo* conoscere, qual fosse l' animo suo verso la Casa d' Austria. Non volle ammettere quell' Ambasciatore; e rifiutò parimente Giovanni Figheroa, che allora governava Milano, speditogli dal Re Filippo in favore dell' *Augusto Zio*. In una parola, finchè visse, non seppe mai indursi questo Pontefice a riconoscere Ferdinando per Imperadore, non senza scandalo della Cristianità. Inferì la morte in quest' Anno sopra le teste coronate. Imperciocchè nel Febbraio, o Marzo mancò di vita *Isabella* Sorella di Carlo Imperadore, stata Regina di Portogallo e poi di Francia. Terminò parimente i suoi giorni nel dì 21. di Settembre il suddetto *Imperador Carlo V.* dopo aver fatte celebrar le sue esequie ne gli ultimi giorni di sua vita, nel Monistero del suo ritiro in Ispagna: Principe de' più gloriosi, che abbiano maneggiato lo scettro Imperiale. Gli elogi fatti da tanti Scrittori alla di lui Religione e Pietà, alla sua gran mente, alla sua clemenza e giustizia, e alle grandi sue imprese, esentano me dal dirne di più. Gli opposero i nemici suoi la raccia dell' Ambizione, ma per coprire la propria. Qualche trascurso contro la continenza si potè osservare in lui, ma fu breve, nè portato in trionfo, come s'è veduto di tanti altri Monarchi: se non che bella figura sempre fece nel Mondo *Margherita* sua Figlia, Duchessa di Firenze, e poi di Parma. Per altro niun si sarebbe avveduto, che a lui dovesse i suoi natali anche un fanciullo di dodici anni, Paggio allora del Re Filippo, se lo stesso Imperadore prima di morire non l'avesse rivelato per raccomandarlo ad esso Re di Spagna. Fu questi *Don Giovanni d' Austria*, che si mostrò poi ben degno di sì gran Padre; e che che dicano alcuni nato di